

51° ANNO

N.

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIELE

Condirettore: IGNAZIO FRUGIELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 72-33-33

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegrammi: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

SAZZETTA DEL VENETO PADOVA

20 DIC. 1954

“Sarò un altro martire di Dio,,

Un anno di reclusione ad un obiettore di coscienza

PADOVA, 20

Un «obiettore di coscienza» è stato giudicato per la prima volta dal nostro Tribunale Militare: Antonio Di Nardo di Donatantonio, da S. Valentino in Abruzzo Citeriore (Pescara), del Battaglione addestramento Alpini di Bassano del Grappa. Un contadino che leggeva molto e che faceva della Bibbia il suo pane, tanto da recitarne svariati passi. Chiamato alla leva del 1933, diceva al maresciallo dei carabinieri che non si presentava perchè non poteva servire due padroni: Dio e la Patria.

Portato con la scorta a Bassano, non volle indossare la divisa, «Ti esentiamo da tutti i servizi», gli si disse per indurlo a mutar parere, «ti concediamo anche di non portare la baionetta». Niente da fare. Non valsero nemmeno i mezzi energici, perchè durante le istruzioni delle reclute, si chiuse in una resistenza passiva alla Gandhi. Non si muoveva, non marciava, non faceva niente. Venne quindi deferito al Tribunale Militare sotto la imputazione

di disobbedienza continuata.

Al dibattimento il Di Nardo, con la Bibbia in tasca (che gli era stato concesso di tenere), ha esposto il suo punto di vista irremovibile. «Se mi condanneranno», ha detto, «sarò un altro martire di Dio». Respinta con ordinanza una richiesta di perizia psichiatrica sull'imputato, avanzata dal difensore avv. Maccari, nel corso della discussione il P.G. gen. Jannucelli ha fatto il punto della legislazione in materia vigente nei Paesi anglosassoni, parlando del progetto di legge Calosso e sulla legislazione vigente nella Repubblica Italiana, per cui non esiste da noi l'obiettore di coscienza.

Alla fine il Di Nardo è stato condannato, senza alcun beneficio, ad un anno di reclusione militare.